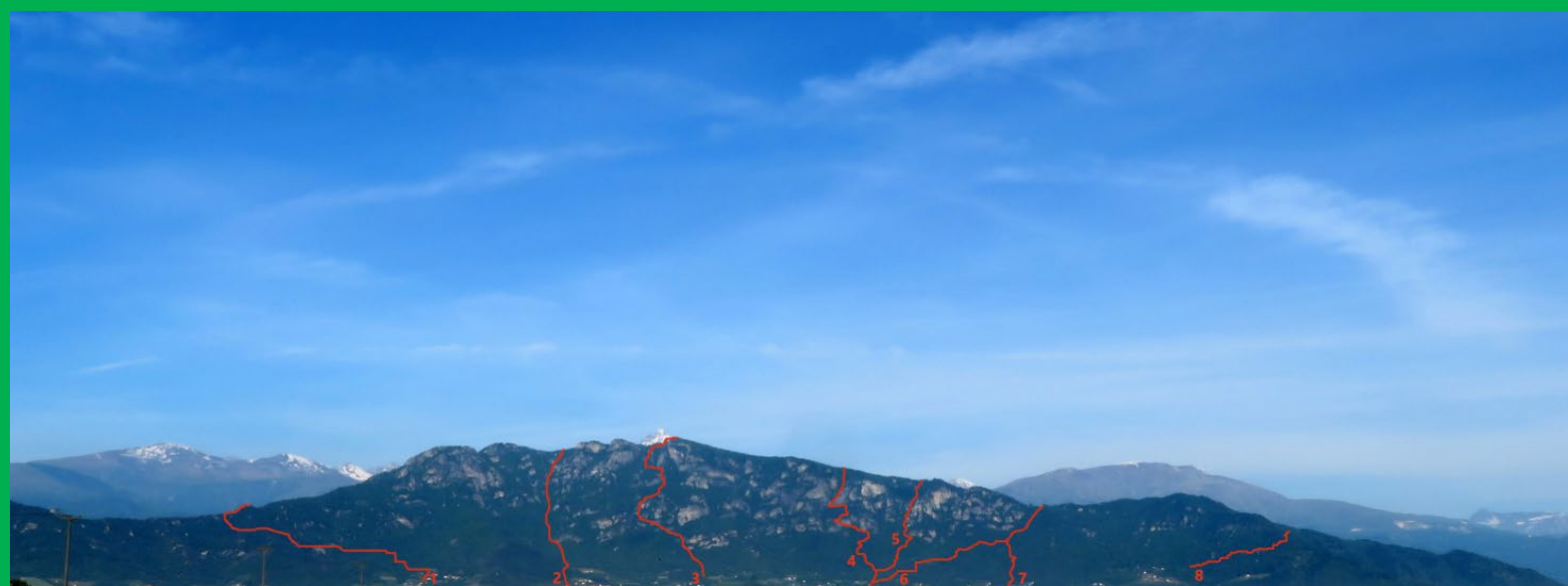


*Sentieri del
Monte Bracco
di
Envie*



SENTIERO N. 1 DI ROCA VÈRDA

Dalla località Dagatti (480 m) alla cappella di San Bernardo (766 m)

Dislivello: 286 metri

Tempo: 45 minuti

Caratteristiche: percorso abbastanza semplice su sterrato e sentiero evidente

Dalla strada provinciale di Envie si svolta in Via Dagatti, all'incrocio di Via Carrà si gira a sinistra seguendo la stessa per un breve tratto pianeggiante. Di fronte al pilone di San Michele si sale a destra lungo Via Mondovì ed in breve si giunge alla località Dagatti.

Da qui si segue per un centinaio di metri una stradina che sale diretta costeggiando Cumba (comba, combale) Veneranca; giunti di fronte ad una vasca dell'acquedotto comunale si svolta a sinistra, percorrendo un tratto pianeggiante in mezzo alle coltivazioni.

A questo punto si entra nel bosco imboccando un ampio sterrato in salita che in circa quindici minuti porta sulla pista forestale: a destra si va verso Madonna della Neve, mentre il nostro percorso sale a sinistra fino a superare un'altra vasca dell'acquedotto dove si arriva quindi alla panoramica Roca Vèrda, poi seguendo lo sterrato sulla sinistra che presto diventa un sentiero, passando vicino alla Fontana dei Sospiri (una fonte molto piccola ma sembra non asciughi mai, dove si può bere grazie ad un canalino scolpito nella roccia da Natale Cristini) si arriva sullo spartiacque a valle della cappella di San Bernardo e svoltando a destra in cinque minuti si arriva alla meta per l'evidente sentiero ora molto più ripido. Come alternativa dall'ultima vasca dell'acquedotto si può anche continuare lungo la pista forestale che con alcuni tornanti conduce comunque in cresta sullo spartiacque tra Envie e Rifreddo, e andando poi verso sinistra si arriva alla cappella (760 m) meta di questo cammino, dove in tre date diverse ogni anno i fedeli di Envie, Revello e Rifreddo salgono a venerare San Bernardo. Da qui si può proseguire per il sentiero di cresta oppure per tornare alla località di partenza si percorre il sentiero in senso inverso.

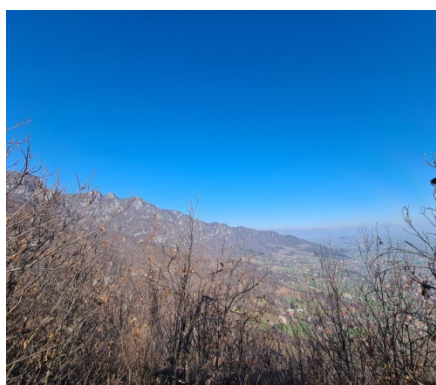
Dalla località di partenza di questo itinerario con una breve passeggiata di una decina di minuti seguendo le indicazioni su uno sterrato pianeggiante è meritevole una visita alla bella cappella di Sant' Antonio posta sulla vicina cresta, qui oltre alla cappella e il pilone, si può ammirare il bel panorama su Envie e un antico ponticello in muratura a secco.



Cappella di San Bernardo



Cappella di Sant'Antonio e ponte in pietra



SENTIERO N. 2 DI CUMBA GRANDA

Dalla località "Martino" di Envie (430 m) alle "Piane di Monte Bracco" (1230 m)

Dislivello: 800 metri

Tempo: 2 ore e 45 minuti

Caratteristiche: percorso in gran parte ripido con tratti impegnativi

Dalla provinciale che attraversa Envie si svolta in Via della Rocca sull'angolo del Castello e dopo 700 metri di salita si gira a destra per Via dei Chialvo, la si percorre e si giunge in località Martino.

Da qui seguendo la vecchia Via dei Chialvo sterrata si prosegue ignorando alcune deviazioni laterali. Per molti tratti l'antica strada presenta l'originario ciottolato in pietra. Superato un ripido tornante si lasciano a sinistra le ultime case abitate. Proseguendo si giunge al Pilone dell'Annunziata poco oltre l'ultima casa conosciuta come "Il Forte" (azienda fortificata dipendente dall'Abbazia di Staffarda) e continuando tra castagni secolari si supera una piantagione di pino strobo. Superando alcuni tornanti si giunge a "Ruchin primo", un grande masso sulla sinistra del percorso. Si continua e si raggiunge la pista forestale che a destra porta alla cappella della Madonna della Neve e a sinistra alla Cappella di San Bernardo. Di fronte sulla destra è ben visibile un grande torrione, la famosa "Roca Bert", dove si trova una delle più conosciute palestre di arrampicata di alto livello del Piemonte, attrezzata grazie al lavoro monumentale di Flavio Parussa, alla quale si giunge in cinque minuti percorrendo la pista forestale in direzione Madonna della Neve.

Il percorso numero 2 prosegue a sinistra superando Cumba Granda e fiancheggiando ancora un masso roccioso di nome "Ruchin Secondo". Nel tornante successivo si lascia la pista e si imbocca un evidente sentiero in mezzo a una pietraia. Si sale poi tra boschi misti di castagni e noccioli e si arriva al casolare di "Funtana Manera", bell'esempio di architettura locale in pietra a secco. Oltre alla casa, al riparo di una roccia, c'è un altro piccolo edificio che serviva un tempo sia da abitazione che da stalla. Fra le due costruzioni, nella depressione formata dal combale, si trova l'omonima fontana.

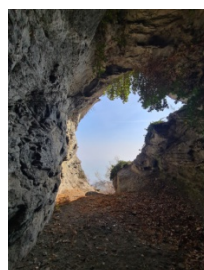
Superato questo tratto si arriva al "Pertus Fret": un buco sul lato sinistro del sentiero dove si sente una corrente di aria fredda. Si prosegue tenendo il sentiero in mezzo alla comba e si arriva ad un bivio: siamo al "Cariur". Qui venivano un tempo caricate le "lese" con legna, fieno e altri materiali per essere trainate a valle.

Dal bivio a destra si sale al "Passo del Tairè" (piano dove veniva falciata l'erba), mentre il percorso piega a sinistra e sale a zig-zag tra i noccioletti. Dopo un centinaio di metri, in ripida salita, si giunge ad un bivio su di un pianoro dove un tempo si faceva il carbone (carbunera): andando a sinistra in cinque minuti si arriva alla base di Roca Nepiun (masso del falchetto). Qui si può ammirare una grotta naturale (trüna) profonda una ventina di metri, utilizzata da sempre come riparo per il bestiame ed i suoi pastori, ma questo tratto di sentiero anche se breve non è segnalato, quindi il luogo non è semplice da individuare.

Dal bivio precedente il percorso continua a destra. Giunti sotto una balconata rocciosa si percorre un tratto su di una pietraia ed in seguito si attraversa la comba giungendo all'Airal 'd Martina (Airal: spiazzo piano, punto di raccolta di materiale raccolto nei boschi). Siamo circa a metà percorso e qui troviamo altre "carbunere". Si riprende a salire tra i noccioletti e alcuni carpini e si giunge in un pianoro detto "Airal Vignulant"; si sale a destra e dopo aver superato alcuni gradini naturali si giunge a "Roca Piana". Da qui si gode di una bellissima vista sull'intera comba e sulla pianura; a sinistra a monte si scorge "Roca Aüssa" (masso appuntito).

Il percorso piega ora a destra percorrendo un ripido e impegnativo tratto sotto una lunga parete rocciosa. Si attraversa una zona umida e si arriva ad una bella sorgente riparata dalle rocce. Terminata la parete rocciosa continua decisamente a sinistra uscendo in breve sulla cresta. Si è giunti sulle Piane (1230 m), l'altipiano sommitale del Monte Bracco. Imboccando il sentiero di cresta in direzione Nord in venti minuti si giunge alla Croce di Envie, 1307 m. Percorrendolo in direzione sud-ovest in quindici minuti si arriva il rifugio Stefano Mulatero, 1204 m e poco oltre si raggiunge la croce di Sanfront.

Alcuni particolari del percorso



Barma di Funtana Manera

Trüna alla base di Roca Nepiun



SENTIERO N. 3 DI CUMBA PISUR

Dalla località Mariola (532 m) alla Croce di Envie (1307 m)

Dislivello: 775 metri

Tempo: 2 ore e 30 minuti

Caratteristiche: percorso impegnativo per l'elevata pendenza che caratterizza quasi tutto il sentiero

Dalla Piazza San Giovanni di Envie si sale in Via Peano, poi si percorre un tratto di Via Luisetta ed infine si svolta a sinistra in Via ai Monti, al termine della quale si giunge in località Mariola.

Imboccando un'ampia mulattiera che sale in mezzo ai castagni si raggiunge la pista forestale, la si attraversa e si segue l'evidente sentiero che prosegue con due tornanti e continua poi più rettilineo per arrivare in breve alla confluenza della "Cumba del Tüpin" (Tüpin: zona dove le acque si raccolgono) e "Cumba del Pisur" (Pisur: impluvio dove l'acqua piovana convogliata precipita a cascata), continuando verso destra; sul versante sinistro si staglia la caratteristica "Roca del Düc". Si sale ora quindi sulla sinistra della "Cumba del Pisur" seguendo un percorso faticoso con di fronte una bella vista sulla "Roca del Pisur", dove c'è già anche una via di arrampicata realizzata ancora dallo stesso Flavio Parussa.

Si giunge su una crestina che divide le due combe e che offre un notevole colpo d'occhio sulle imponenti rocce del Monte Bracco, sulla sommità delle quali spicca l'argentata Croce di Envie, la zona è denominata 'l Lürid (l'orrido, luogo a strapiombo) ed è caratterizzata da scritte ed incisioni rupestri.

Si percorre poi un tratto pianeggiante che fiancheggia la "Barma d' Pinu Mariola (barma: ricovero sotto roccia, tipico di queste montagne), utilizzata dall'omonimo proprietario (profondo conoscitore del Monte Bracco che curava ancora questi luoghi come un giardino, come era la normalità negli anni addietro) anni fa per accatastare la legna. Questa per mezzo della teleferica (in filo di acciaio) veniva poi trasportata al punto di partenza dell'itinerario. Sul fondo di questa barma è presente uno sbocco molto stretto direttamente sul proseguimento del sentiero per chi volesse curiosare e se rettili e vegetazione lo consentano.

Il percorso continua a salire fino a raggiungere Comba del Tüpin e la costeggia per una decina di minuti (qui sulla roccia a sinistra del combale in pieno inverno spesso si forma una bella cascata di ghiaccio alta circa 40 metri per ora salita una sola volta nel gennaio del 2010 grazie a condizioni particolari, questa abbinata ai piccoli salti sottostanti è interessante e si tratta della prima ed ancora unica cascata di ghiaccio salita sul versante est). Si sposta poi a destra raggiungendo alcuni prati sulla sommità dei quali sale a sinistra in direzione della vetta. Abbandonando l'itinerario, andando verso destra in un bel punto panoramico, si trovano croci di probabile origine templare e proseguendo in piano si giunge al punto dove nasce la cascata del Pisur, ma il percorso è molto esposto, scivoloso e privo di protezioni.

Il sentiero per la vetta prosegue invece con qualche tornante fin su una rocca panoramica; continua fra i fitti nocioleti selvatici e conduce su Roca Sciupatera (masso fessurato che sovente risuona per lo sgretolamento) dove incrocia un sentiero attualmente abbandonato e non praticabile che dalla Trappa porta a Roca Bruns, sullo spartiacque Envie-Revello.

Si sale leggermente a sinistra superando una piccola roccia e subito si costeggia una barma sotto la quale si trova la fontana della "Pajassa" (del pagliericcio). Il percorso imbocca un ripido canalone roccioso e svolta poi a destra passando vicino ad un caratteristico torrione detto "Ciucrot 'dla Pajassa" (torrione (ciucrot) del pagliericcio). Il percorso avanza ripidissimo per tracce su terreno scivoloso con di fronte Roca 'dla Crus, piega a sinistra fra i nocioleti, si inerpica su una piccola dorsale ed arriva in un canalino costeggiando un roccione. Si sale a zig-zag raggiungendo faticosamente la cresta. Qui imboccando a destra il sentiero, che percorre la cresta (dopo una ventina di metri, sulla destra è anche possibile rifornirsi di acqua ad una piccola fontana anche se a volte la si può trovare asciutta o quasi) e in dieci minuti si sale alla Croce di Envie (1307 m), panoramico punto sommitale del Monte Bracco, dove si trova anche una piccola cappella e il recente rifugio bivacco.

Questo itinerario in particolare, per chi volesse farlo di corsa, partendo direttamente dal centro di Envie (327 m), con un dislivello di 1000 metri è un interessante e molto impegnativo km verticale.



La partenza dalla località Mariola

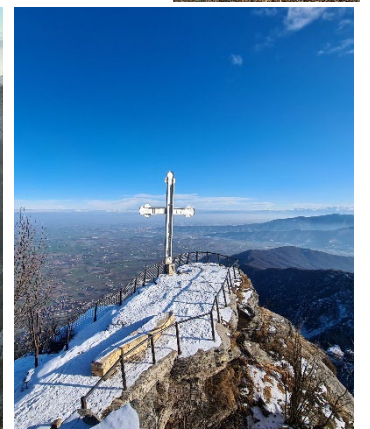
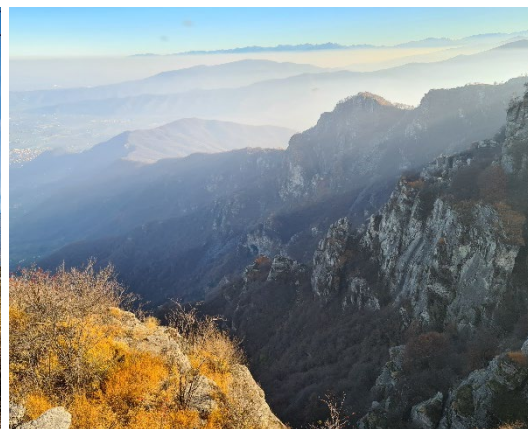
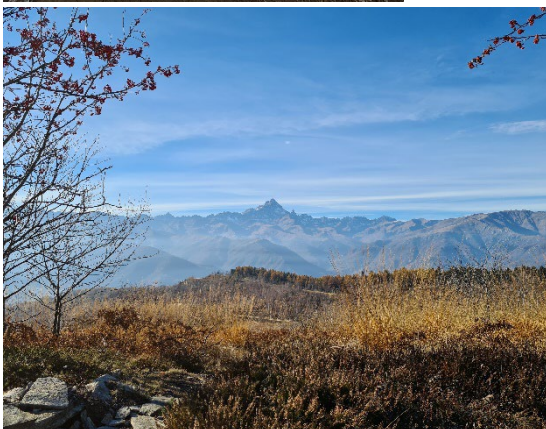




Barma d' Pinu Mariola



Le meraviglie dell'inverno



SENTIERO N. 4/a DI CUMBA GARITTA

Dalla località Mariola o dalla fine di Via Comba Garitta al sentiero di cresta (1150 m)

Dislivello: circa 650 metri

*Caratteristiche: questo itinerario viene inserito solo per completezza ma attualmente vivamente **sconsigliato**, perché ormai è abbandonato da molto tempo e solo in alcuni tratti è ancora reperibile la vecchia traccia, altrimenti per la vegetazione e il naturale dissesto negli anni si può solo salire cercando di intuire i passaggi sfruttando la fine dell'inverno così da passare anche sopra i rovi e potersi orientare in assenza di foglie, ed è comunque molto complicato orientarsi.*

Raggiunta la pista forestale seguendo una delle mulattiere che partono dalla località Mariola oppure dalla fine di Via Caporgno o di Via Comba Garitta, il sentiero parte ancora abbastanza evidente salendo subito a sinistra di Comba Garitta per poi attraversarla dopo un centinaio di metri e proseguire sul lato destro, incrocia anche l'altro sentiero abbandonato che dalla Trappa raggiungeva a mezza costa Roca Brunsa sullo spartiacque Envie-Revello a circa quota 900 m e continua con un percorso molto ripido e tortuoso tra diverse rocce e Torrioni. Raggiunge il sentiero di cresta poco a monte del sentiero numero 4.

SENTIERO N. 4 PER LA BARACA 'D CIAFRE' E 'L PERTUS DEL LOU

Dalla località Belvedere (500 m) al sentiero di cresta (1130 m)

Dislivello: 630 metri

Tempo: 2 ore

Caratteristiche: percorso molto impegnativo per la presenza di tratti molto esposti e privi di protezione, tratti difficili da seguire e passaggi alpinistici nella parte alta, attrezzati con alcune corde ma da non considerare perché andrebbe sempre assolutamente verificata la tenuta in quanto prive di manutenzione, oltre a tratti ripidi e scivolosi. Essendo comunque di notevole interesse per passaggi unici viene descritto ugualmente ma si raccomanda di intraprenderlo solo ed esclusivamente ad escursionisti esperti e consapevoli delle difficoltà presenti e degli elevati rischi che presenta, in particolare dalla Baraca 'd Ciafre' in su.

Da Envie in Piazza San Giovanni si imbecca Via Peano, si prosegue in Via Luisetta, si svolta a sinistra in Via Comba Garitta e dopo un breve tratto in decisa salita si prende a destra Via Belvedere Villa e si giunge su di un ponte in località Belvedere.

Prima parte in comune con il sentiero 5, si segue ancora la stradina asfaltata rettilinea e molto ripida, quando finisce l'asfalto si ignora la svolta a sinistra verso un ponte e si prosegue a destra sullo sterrato che fiancheggia una pineta, nel fitto della quale si trova l'antica villa del Belvedere. In pochi minuti si giunge quindi ad un bivio dove si abbandona lo sterrato principale che poi svolterà decisamente a destra (sentiero 6), si prosegue per la mulattiera più ripida e meno frequentata sulla sinistra seguendola fino alla pista forestale.

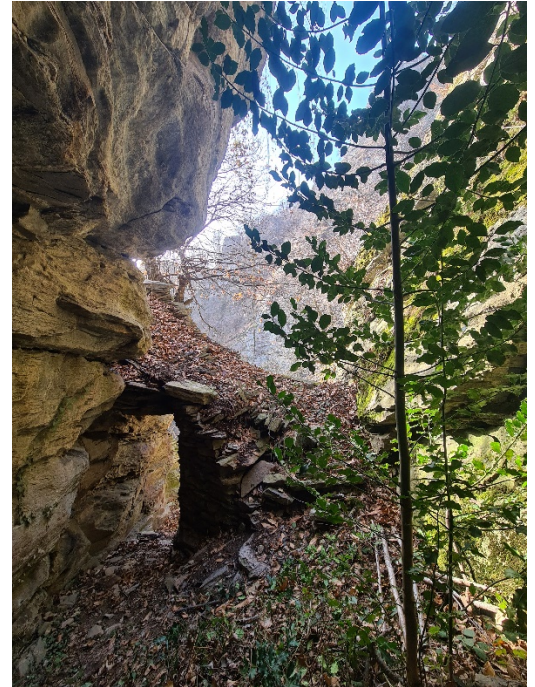
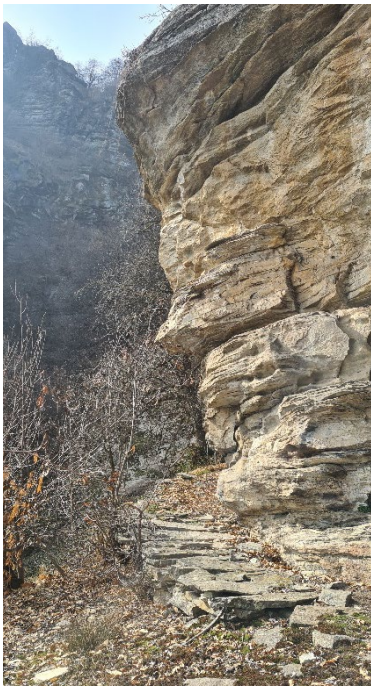
Si inizia a salire per una rampa poco marcata per una decina di metri direttamente sul ciglio opposto della pista, subito la pendenza si addolcisce e verso sinistra il sentiero risulta più evidente e continua a salire per diversi tornanti mantenendosi nei pressi di una crestina fino ad un tornante più marcato sotto a delle grandi rocce, dove svolta poi decisamente a sinistra mentre sull'affioramento roccioso sulla destra si possono ammirare diverse incisioni.

Dopo un centinaio di metri pianeggianti si riprende a salire lungo una stretta cengia molto esposta e senza protezioni, bisogna quindi prestare molta attenzione a non scivolare specialmente con foggiate o se bagnato. Si arriva poi dove il valloncetto si restringe salendo ora a destra sul Pont 'dla Baraca, un raro esempio di camminamento a chiocciola ancora ottimamente conservato e realizzato in muratura a secco, che permetteva anche ai muli di salire fin quassù. Subito dopo arrivando sulla piatta sommità di questa rocca lungo il

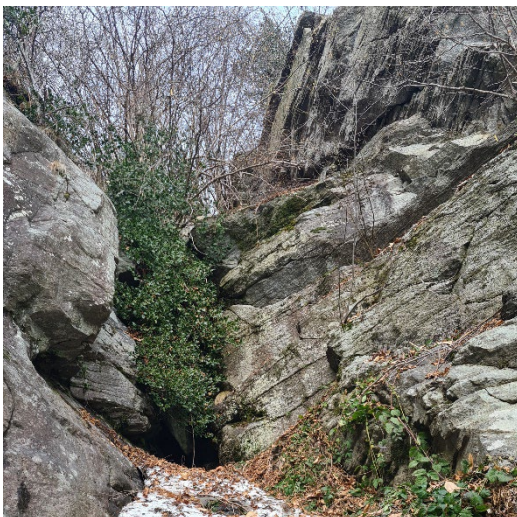
sentiero si possono notare altre incisioni balestriformi. Oltre al panorama sulla pianura da qui si ha un'ottima veduta su alcune tra le più alte pareti del Monte Bracco dove sono già presenti alcune belle vie di arrampicata di Rio Celso e Flavio Parussa, ormai quasi abbandonate che invece sarebbero decisamente meritevoli di essere recuperate. Continuando a salire dopo un centinaio di metri poco distante dal sentiero sulla destra si può notare la Baraca 'd Ciafré, un riparo ormai in rovina ma ben protetto sotto una roccia a strapiombo che le fa da tetto. Fin qui il sentiero pur essendo già impegnativo ed esposto non presenta ancora il livello di difficoltà della parte successiva e sarebbe già interessante terminare la salita a questo punto per ritornare alla partenza percorrendo il percorso inverso.

Ora infatti il percorso diventa più difficile da individuare specialmente nei mesi estivi quando la vegetazione, in particolare i fitti noccioli, complicano l'orientamento, comunque se si decide di proseguire, su terreno più ripido si arriva fin sotto a dei torrioni dove il sentiero volge nettamente a sinistra diventando più pianeggiante, per arrivare sotto alla parete più alta di tutte, denominata Baus del Lou(si arriva proprio dove parte la via di arrampicata più lunga di tutto il Monte Bracco, la via Rio). Si deve poi superare una parete di una decina di metri con passaggi alpinistici di II grado proprio all'inizio del canalone che parte dalla base della parete e sale verso destra, normalmente sono presenti delle corde come aiuto ma è bene non fidarsi e non considerarle, perché prive di manutenzione e potrebbero essere lì ormai da molto tempo, bisogna quindi essere consapevoli di questa difficoltà e dei pericoli connessi prima di passare di qui. Il percorso continua poi per il ripido e faticoso canalone fino ad una roccia verticale e strapiombante dove sono presenti alcune brevi itinerari di arrampicata. Quando ormai sembra non esserci possibilità di proseguire, avanzando verso sinistra ci si meraviglia scoprendo un ampio buco nella roccia, il Pertus del Lou, che permette di ritrovarsi subito sul retro della parete per poter riprendere la salita in un più ampio canale fino ad arrivare alla zona della faggeta con maestosi alberi secolari. Il percorso non è più molto evidente ma proseguendo sempre in salita e attraversando una zona di fitte betulle si incrocia il sentiero di cresta a pochi metri a monte della strada forestale che congiunge la Trappa alla Croce di Envie. Se si prosegue verso sinistra si raggiunge appunto la cima in circa trenta minuti oppure verso destra si può scendere alla Trappa.



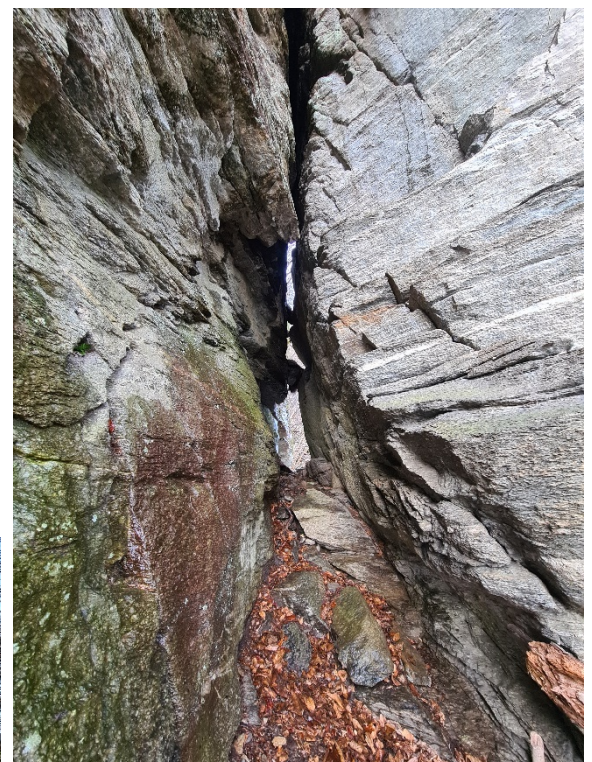


La Baraca 'd Ciafre'



*La paretina
da superare
alla base del
canale*

Il Pertus del Lou



*La parete che sbarra il cammino
prima
del Pertus
del Lou*



SENTIERO N. 5 DI CUMBA IZOARD

Dalla località Belvedere (500 m) al colletto nei pressi della Tassuna (1016 m) sul sentiero di cresta.

Dislivello: 516 metri

Tempo: 1 ora e 45 minuti

Caratteristiche: percorso evidente ma abbastanza impegnativo per la presenza di tratti molto ripidi.

Come per il sentiero precedente, da Envie in Piazza San Giovanni si imbecca Via Peano, si prosegue in Via Luisetta, si svolta a sinistra in Via Comba Garitta e dopo un breve tratto in decisa salita si prende a destra Via Belvedere Villa e si giunge su di un ponte in località Belvedere.

Da qui si segue ancora la stradina asfaltata rettilinea e molto ripida, quando finisce l'asfalto si ignora la svolta a sinistra verso un ponte e si prosegue a destra sullo sterrato che fiancheggia una pineta, nel fitto della quale si trova l'antica villa del Belvedere. In una decina di minuti si giunge quindi ad un bivio dove si abbandona lo sterrato principale che poi svolterà decisamente a destra (sentiero 6) e si prosegue per la mulattiera più ripida e meno frequentata sulla sinistra e la si segue fino alla pista forestale.

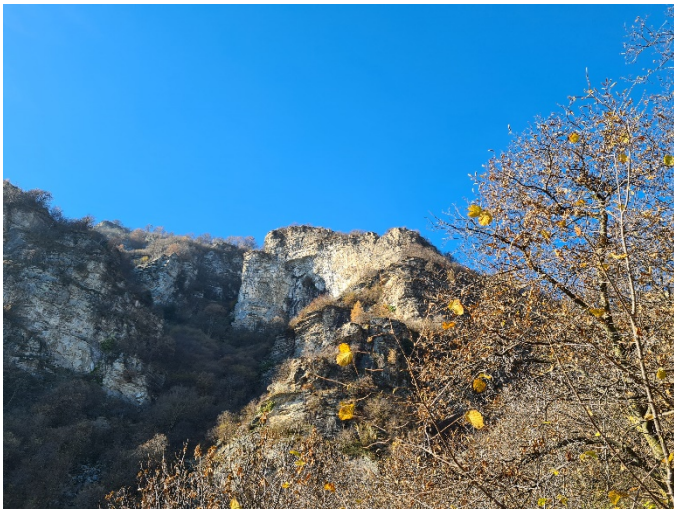
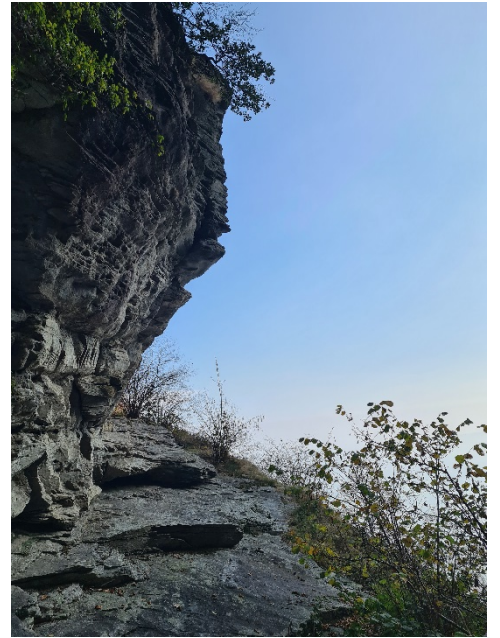
Si prosegue a destra in direzione Madonna della Neve per circa 150 metri fino ad oltrepassare la Cumba Izoard e subito dopo si incontra sulla sinistra il sentiero che sale inizialmente ripido per un breve tratto per poi diventare più regolare. Con degli ampi tornanti su un bel sentiero si giunge fino ad una bella zona pianeggiante sovrastata da un'ampia rocca (770 m), pochi metri prima il sentiero prosegue a sinistra per un canale molto ripido e al suo termine si svolta ancora decisamente a sinistra in piano e leggera discesa passando tra due grossi massi. Verso destra si riprende a salire su terreno ripido passando sotto imponenti torrioni a pochi metri dal sentiero si possono vedere delle interessanti incisioni cruciformi, balestriformi, antropomorfe e coppelle, su Roca Piana sulla destra (857 m) e altre coppelle poco più avanti su una roccia sulla sinistra poco distante dal sentiero, che era anche il luogo da dove veniva trasportata a valle la legna per mezzo di un cavo ancora presente.

Il percorso continua poi verso sinistra dove il valloncetto si restringe e si attraversa in piano sotto una bella roccia (900 m), buon punto panoramico sulla pianura. Il sentiero riprende subito molto ripido tra i noccioli selvatici, carpini e alcuni castagni e faggi secolari fino ad arrivare al colletto lungo il percorso di cresta dove si può quindi proseguire a sinistra verso la Croce di Envie, che si raggiunge in circa 45 minuti, oppure a destra in direzione della Trappa. Prima di proseguire è doveroso fare una piccola deviazione prendendo il viottolo pianeggiante verso destra che in un centinaio di metri conduce alla Tassuna, un lungo e grande caseggiato in muratura a secco posto sotto ad una barma, una grande roccia strapiombante che le fa da tetto, oltre ad un antro molto particolare ma ben nascosto, con di fronte tutta la pianura come panorama.

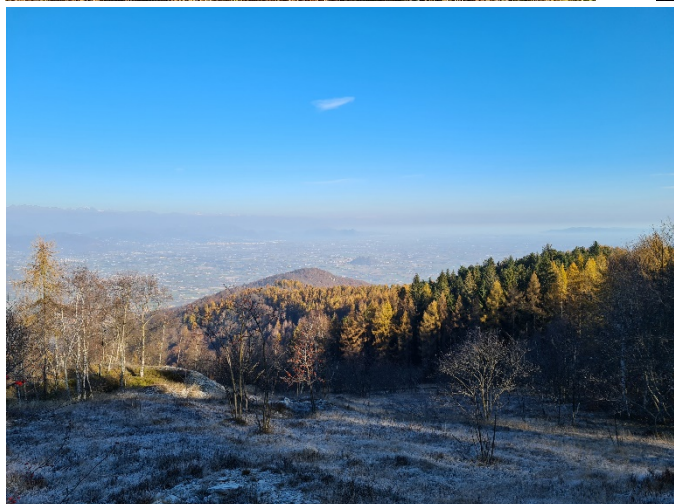
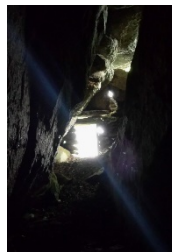
Questo itinerario, oltre che dai pastori e dai boscaioli, veniva ancora frequentato nel secolo scorso come uno dei sentieri più rapidi da chi si recava a lavorare nelle famose cave di quarzite che si trovavano tutte nella zona sommitale della montagna.

Panorami lungo il percorso





La Tassuna



SENTIERO N. 6 DEL PIAN DI PREVI

Dalla località Belvedere (500 m) alla Trappa di Monte Bracco (923 m)

Dislivello: 423 metri

Tempo: 1 ora e 15 minuti

Caratteristiche: percorso poco impegnativo, è il sentiero più frequentato di tutto il versante est.

Come per i due itinerari precedenti, da Envie in Piazza San Giovanni si imbecca Via Peano, si prosegue in Via Luisetta, si svolta a sinistra in Via Comba Garitta e dopo un breve tratto in decisa salita si prende a destra Via Belvedere Villa e si giunge su di un ponte in località Belvedere.

Da qui si segue ancora la stradina asfaltata rettilinea e molto ripida, quando finisce l'asfalto si ignora la svolta a sinistra verso un ponte e si prosegue a destra sullo sterrato che fiancheggia una pineta, nel fitto della quale si trova l'antica villa del Belvedere. Si tralascia a sinistra lo sterrato dove prosegue il sentiero 5 e si segue quello principale che gira decisamente a destra e poco oltre la fine della pineta si giunge al Pian di Previ (650 m), una zona di bosco piano dove la tradizione vuole che i religiosi di ritorno dalla Trappa sostassero per ritemperarsi dalle fatiche del cammino sotto l'imponente Roca 'dl'Or. Da qui si prosegue sulla pista forestale per cinquanta metri verso destra in direzione Madonna della Neve per imboccare quindi quasi subito il sentiero che si trova sulla sinistra, lo si segue attraversando poi Comba Marasso e si continua fino ad incontrare il sentiero numero 7 che sale da Occa (formandone uno solo a quota 750 m).

Poche decine di metri dopo la congiunzione troviamo esposta sulla destra Pera Vardoira, così denominata per il grandioso colpo d'occhio che offre sulla pianura, qui sono visibili incisioni di segni cruciformi e coppelle.

Poco più in alto il percorso diventa pianeggiante e dopo aver aggirato una roccia, sale nuovamente in cresta. Dopo pochi metri si incontra un affioramento roccioso (820 m) esposto sulla sinistra riportante una coppella cerchiata ed una croce di probabile origine templare. Si prosegue ancora senza particolari difficoltà nel fitto del bosco di roveri e castagni fin sul piazzale della Trappa (923 m).



*L'antico convento di
San Giacomo*



SENTIERO N. 7 DI PERA GRILET

Dalla località Lorenzatti (480 m) fino all'intersezione con il sentiero n. 6 (750 m) e alla Trappa di Monte Bracco (923 m)

Dislivello: 250 metri fino al sentiero n. 6, 443 metri in totale fino alla Trappa

Tempo: 1 ora e 30 minuti fino alla Trappa

Caratteristiche: percorso non eccessivamente impegnativo ma a tratti difficile da seguire perché spesso ricoperto da foglie

Dalla provinciale Envie-Barge si sale alla frazione Occa e percorrendo: Via Madonna Occa, Via Ruffinengo e Via dei Boschi si raggiunge la località Lorenzatti.

Qui inizia il sentiero (un tempo utilizzato come via più breve per salire alla Trappa sia dai monaci di Staffarda che dagli abitanti della zona), all'inizio si segue una mulattiera che poi si perde in parte a causa dell'abbandono, diventa un po' difficile da seguire ma già dopo pochi metri si ritrova sulla sinistra una mulattiera più bella e ampia che sale poi verso destra, si attraversa quindi la comba e continuando a salire tra le betulle si arriva a Pera Grilet (pietra riprodotte la forma di un piatto tondo di terracotta, quota circa 600 m), dove oltre al panorama, si possono ammirare moltissimi segni cruciformi incisi sulla superficie.

Il percorso riprende a salire ignorando uno sterrato sulla destra, diventa ripido e tortuoso e in un quarto d'ora si sbuca sulla pista forestale (690 m).

Sul ciglio della sponda opposta della pista, il sentiero prosegue tra felci e castagni fin quando dopo circa venti minuti, incontra il sentiero numero 6 che arriva dal Pian di Previ ed i due diventano un unico tragitto fino alla Trappa. Da qui seguire quindi l'evidente sentiero secondo le indicazioni descritte nel precedente percorso ed in circa trenta minuti si raggiunge la meta.



Murales alla partenza

Roca 'dl'Or



Incisioni a Pera Grilet



Il convento innevato



SENTIERO N. 8 DI ROCA PIANA

Dalla località Pian Civallero (568 m) alla cappella Madonna della Neve (753 m)

Dislivello: 185 metri

Tempo: 40 minuti

Caratteristiche: sentiero non troppo impegnativo quando ripulito dai rovi e foglie

Dalla frazione Occa di Envie si segue Via Madonna Occa fino ad una croce bianca dove si prende Via Civallero, dopo circa 1 Km si gira a destra in Via Madonna della Neve per un centinaio di metri fino alla vasca dell'acquedotto comunale (visibile sulla sinistra), qui si svolta a destra su uno sterrato che costeggiando il bel prato di Pian Civallero porta all'inizio dell'itinerario dove ci si può anche rifornire di acqua alla fontana.

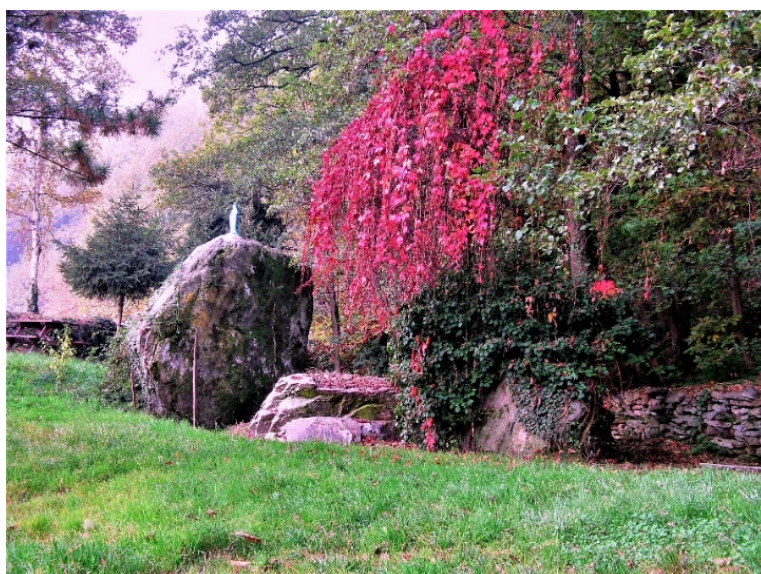
L'itinerario inizia lungo uno sterrato pianeggiante che passa ai piedi di Roca di Genojet (Narcisi); dopo un centinaio di metri si svolta a sinistra e si inizia a salire nel bosco di castagni. In circa 20 minuti si arriva a Roca Piana (685 m), bellissimo punto panoramico sulla pianura, sul cui bordo si possono osservare dei segni cruciformi, poi dopo un breve pezzo su uno sterrato il percorso ritorna un sentiero e sale più deciso, brevemente si arriva nelle vicinanze di una vecchia casa posta in alto a sinistra, il sentiero originale proseguirebbe dritto passando vicino ad una barma con un caratteristico vecchio riparo giusto pochi metri avanti e già visibile, ma per evitare diversi alberi caduti si svolta subito a sinistra e seguendo il ripido sentiero si giunge velocemente alla cappella di Madonna della Neve (753 m), meta da oltre due secoli dei fedeli che salgono ad invocare la protezione della Vergine Maria, è appunto presente anche la vecchia cappella omonima costruita nel 1818. Da qui si può godere di una meravigliosa veduta sulla pianura e su tutto il versante est del Mombracco.

Per tornare al punto di partenza, oltre a percorrere il sentiero in senso inverso, si può usare la strada carrozzabile che parte dal piazzale Don Pietro Mattio sottostante la cappella.

Per ampliare l'escursione, sotto il punto di partenza di Pian Civallero si può anche far visita alla Roca d'le Faje, un grande masso con un antro dove la tradizione vuole abitassero appunto le leggendarie Faje (per sapere cosa fossero la cosa migliore è fare un giro all'interno della frazione Occa dove si possono ammirare diversi murali con la spiegazione), per arrivarci il sentiero passa però su terreno privato nei pressi del bel Vivaio Montebracco.



Pian Civallero





Roca Piana



L'antica e la nuova cappella



SENTIERO DI CRESTA

Dalla cappella di San Bernardo (766m) alla cappella di Madonna della Neve (753m)

Tempo: 5 ore e 30 minuti

Caratteristiche: percorso impegnativo con tratti esposti e tratti nel bosco fitto.

Si snoda per quasi tutto l'arco di cresta che forma l'anfiteatro del Monte Bracco. Il tracciato è privo di tabelle indicative. Principali punti di riferimento: Croce di Rifreddo (1187 m), Croce di Envie (1307 m), Convento della Trappa (923 m), Croce di Occa (850 m circa).

Dalla cappella di San Bernardo raggiungibile con il sentiero numero 1 si prende a salire lasciando una fontana sulla sinistra e seguendo rigorosamente la cresta in direzione ovest e non considerando alcuni sentieri e sterrati che partono ora a destra, ora a sinistra, in tre quarti d'ora si giunge presso Roca Danna, dove sull'affioramento roccioso a destra del sentiero sono ben visibili delle incisioni. Dopo un centinaio di metri pianeggianti si prosegue lungo un canalone delimitato da due pareti rocciose e su terreno ripido e spesso scivoloso con tratti umidi ed esposti, in mezz'ora si esce in cresta dove a cinquanta metri sulla sinistra è visibile la Croce di Rifreddo. Continuando a destra sulla sommità di Roca Garin si arriva ad una piccola depressione chiamata Col di Cofu (colle dalla forma di un cassone dove si conservavano i cereali). Ora il sentiero continua fra piccoli nocioleti ed arbusti vari aggirando un massiccio roccioso e raggiunge in mezz'ora dei prati sottostanti le Meire Occelli: siamo sulle Piane, l'altipiano sommitale. Sulla dorsale che a sinistra scende alla Croce di Sanfront in cinque minuti si arriva al Rifugio Stefano Mulatero (1204 m) dove si può trovare acqua e riparo e in altri dieci minuti si può raggiungere la croce di Sanfront.

Si segue lo sterrato per circa trecento metri in leggera discesa verso destra e quando questo diventa pianeggiante e piega a sinistra lo si abbandona per imboccare il sentiero che sale tra le betulle in direzione nord. Sulla destra fuori percorso ad una cinquantina di metri arriva il sentiero numero 2 che sale da Envie, partendo dalla località Martino.

Si prosegue incrociando dopo circa un quarto d'ora il sentiero numero 3 che sale dalla località Mariola e dopo un tratto di salita impegnativa si giunge alla Croce di Envie punto più alto del Monte Bracco. Da qui si può godere di una meravigliosa veduta sul Monviso, sull'intero arco alpino piemontese e sulla sottostante pianura.

Dalla Croce, che segna la metà del percorso, si inizia a scendere.

Inizialmente si segue lo sterrato in cresta ma tutte le volte che questo si allontana dallo spartiacque si segue sempre il bel sentiero sulla destra che mantiene più fedelmente la cresta tra larici, abeti, betulle e faggi, incrociando lungo il percorso anche il punto di arrivo del sentiero 4 e poi del sentiero 5, punto in cui il sentiero si allarga e diventa una mulattiera che scendendo verso sinistra con alcuni tornanti raggiunge in breve la Trappa. Qui si può visitare l'antico convento di San Giacomo quasi sempre aperto, la cui storia risale al medioevo, e fare tappa presso la locale trattoria. Sul bordo del piazzale è visibile il punto di arrivo dei sentieri numero 6 e 7 che salgono rispettivamente dalla località Belvedere e dalla frazione Occa in località Lorenzatti.

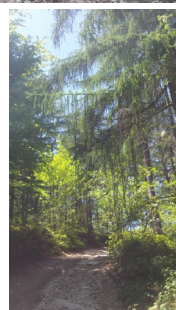
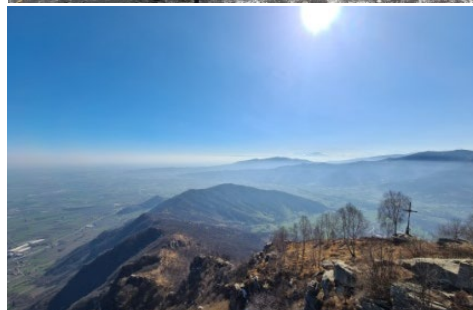
Dalla Trappa si prosegue sulla via non asfaltata che fiancheggia la trattoria, dopo un centinaio di metri si arriva ad un bivio. Imboccato sulla destra lo sterrato che scende alla frazione Occa lo si percorre per circa trecento metri fino al primo tornante dove invece di scendere direttamente verso Occa, si prende un sentiero pianeggiante a sinistra tra boschi di castagni e roveri e dopo un breve tratto si sale leggermente per un centinaio di metri, raggiungendo la cresta sulla sommità di Roca Ragna (o Rocca dell'Argano secondo le indicazioni presenti), altro ottimo punto panoramico. Da qui, si scende sulla sinistra della rocca per un breve tratto più ripido, si percorre poi un tratto di cresta pianeggiante arrivando alla Croce di Occa, dopo una cinquantina di metri si passa alla destra di una piccola parete rocciosa. Sul lato opposto, cioè quello verso nord, sono visibili anche qui su un piano naturale di roccia dei segni cruciformi.

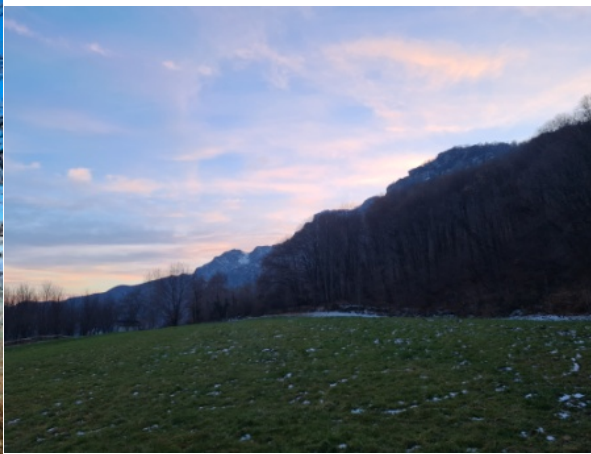
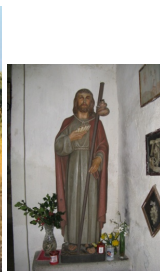
Il percorso segue la cresta poi scende sulla destra con ripidi tornanti tra i roveri per una cinquantina di metri in elevata pendenza sul versante est, svolta poi a sinistra in piano ed oltrepassato un vecchio rudere in pietra a secco il tracciato prosegue per pochi metri in leggera discesa sul versante nord. Quindi gira decisamente a destra imboccando un ripido canalino ricoperto di fogliame. Giunti contro un'alta parete rocciosa la si fiancheggia scendendo su dei gradini naturali in pietra, al termine dei quali, dopo alcuni metri, si guadagna la cresta. Si scende per una ventina di metri fra i castagni lungo il versante sud, sbucando sul piazzale Don Pietro Mattio, dove termina lo sterrato carrozzabile che sale dalla frazione Occa. Attraversato il piazzale si sale per un centinaio di metri e si arriva alla cappella di Madonna della Neve dove termina questo itinerario.

Da qui è ben visibile la cappella di San Bernardo, punto di partenza dello stesso ed inoltre si può vedere l'intero itinerario percorso. Usando il sentiero numero 8 si scende a Pian Civallero, dove sarebbe opportuno aver lasciato un veicolo in precedenza. In alternativa partendo dal piazzale, si percorre la pista forestale in direzione San Bernardo fino ad incrociare il sentiero numero 2. Si scende in direzione della località Martino e si raggiunge la località Dagatti (punto di partenza del sentiero numero 1) percorrendo lo sterrato che passa nei pressi della cappella di Sant'Antonio. Tempo di percorrenza: circa 2 ore. In alternativa alla pista forestale, da Pian Civallero, si può scendere alla frazione Occa. Giunti sul piazzale della chiesa, si imbecca Via Carrà in direzione sud. Questa presenta un primo tratto d'asfalto, un altro sterrato e quindi ancora asfaltato nell'ultima parte dove si giunge di fronte al pilone San Michele. Imboccando a monte Via Mondovì, si raggiunge la località Dagatti in quindici minuti. Tempo totale: 2 ore.

Per chi volesse fare un percorso ancora più completo dell'intera cresta del Monte Bracco è possibile partire direttamente dal centro di Revello, e seguendo le indicazioni raggiungere la cappella di San Bernardo attraversando la bellissima collina revellese ricca di arte con cappelle, campanili e sentieri interessanti (anche una scalinata scavata nella roccia) e tra vegetazione tipica mediterranea come ginestre e ulivi che qui trovano un microclima particolarmente adatto. Mentre dalla parte opposta dell'itinerario è comunque meglio fare riferimento alla cappella di Madonna della Neve come ultimo (o primo) punto raggiungibile della cresta, infatti al momento il sentiero che giunge nel comune di Barge al Bric San Quirico dove sorge l'omonima cappella (bella ma non visitabile perché situata su terreno privato) e poi sulla provinciale (da dove percorrendo le stradine della campagna enliese in alternativa alla provinciale si può far ritorno a Revello) non è al momento consigliato in quanto non percorribile in modo accettabile, causa rovi nella parte bassa e difficoltà di orientamento nel bosco fitto e ripido, altrimenti anche qui non mancherebbero varianti interessanti ormai però in una situazione di abbandono, come il ritorno verso Occa da San Quirico passando per La Grengia (un'antica dipendenza agricola dell'Abbazia di Staffarda) e il suo bel lago.

L'intero giro di cresta è ugualmente interessante percorrerlo nel verso opposto. È un percorso che impegna l'intera giornata e richiede un buon allenamento, può essere considerato come una valida alternativa all'altrettanto meritevole e più conosciuto giro del Monte Bracco.







Il percorso integrale della cresta con alcuni scorci caratteristici

CONSIGLI UTILI: Per le escursioni sul Monte Bracco munirsi di acqua, scarponi e bastoni (utilissimi sui sentieri più ripidi e impegnativi). In caso di assenza di neve questi sentieri sono percorribili tutto l'anno, in inverno bisogna però porre attenzione a possibili tratti ghiacciati ma si ha il vantaggio che normalmente la vegetazione non ostruisce il passaggio come anche in primavera, in estate invece la vegetazione può creare problemi (eventualmente è consigliabile portarsi un falchetto per i sentieri meno frequentati) e in autunno prestando la giusta attenzione al fogliame sul percorso si possono ammirare colori spettacolari. Dalla primavera all'autunno bisogna sempre prestare molta attenzione alle zecche, qui ormai numerose come in tutte le valli della zona a queste quote.

Tutti i sentieri di salita sono collegabili fra di loro mediante il sentiero di cresta e la pista forestale che dalla Cappella di S. Bernardo arriva a congiungersi alla strada per la cappella di Madonna della Neve inserendosi dove arriva anche lo sterrato che scende dalla Trappa. Tutti i percorsi sono dotati di tabelle indicative ancora visibili anche se non più recenti, tranne i sentieri numero 4 e 5 (recuperati da poco) e il sentiero di cresta.

Destra e sinistra nella descrizione dei sentieri sono da intendersi sempre rispetto alla direzione di marcia e non quella orografica. Non essendo qui allegata nessuna mappa per evitare problemi di copyright, si consiglia di munirsi di una buona cartina della zona o eventualmente utilizzare un'applicazione con gps su smartphone.

Il centro di Envie è piccolino e normalmente lo si attraversa velocemente senza dargli molta importanza, ma transitandovi a piedi senza fretta magari si può scoprire la presenza di un bellissimo Castello, un raro esempio di ricetto e un'antica chiesa parrocchiale.

(Materiale tratto dall'opuscolo informativo "Sentieri di Envie" – 1998, rivisto e integrato a marzo 2021 con aggiornamenti e fotografie di Pierpaolo Chiappero)

Buon cammino!

